

# S.Maria C.V.



**CANCELLA ED ARNONE**  
Fondo agricolo usato come discarica abusiva in località Mazzoni: scattano sigilli e denunce

# Soldi e gioielli per truccare le sentenze

►Corruzione per 7 tra giudici di pace e toghe, uno ai domiciliari  
scatta l'interdizione per un anno, nel mirino incidenti fasulli ►L'ufficio giudiziario trasformato in un bancomat assicurativo  
Indagini di Polizia e Guardia di finanza, sequestrati 300mila euro

## Biagio Salvati

Champagne Don Perignon con 5.000 euro nell'astuccio, braccialetti e collane Cartier da 3.500 euro tempestate di brillanti con ciondolo, borsa Gucci da 4.000 euro, bottiglie, struffoli e dolci nelle cornucopie di ceramica da 550 euro, buoni da 1.000 euro (due volte) da spendere in un negozio di abbigliamento e in uno di ottica, viaggi, auto vendute con sovrapprezzo, Rolex 'usato', soldi consegnati in una busta in udienza o messi nel cofano nell'auto o in una valigetta trolley contenente orologi: così giudici di pace e avvocati, secondo la Procura di Roma, trasformavano gli uffici giudiziari sammaritani in un bancomat delle assicurazioni.

Il gip del tribunale capitolino - dopo le perquisizioni eseguite dagli inquirenti lo scorso maggio - ha emesso alcune misure cautelari notificate ieri da Polizia e Guardia di finanza di Caserta. Le misure interdittive colpiscono tre toghe onorarie del Giudice di Pace di Santa Maria Capua Vetere - Rodosindo Martone, Bruno Dursio e Maria Gaetana Fulgeri - con sospensione per un anno dall'esercizio pubblico dell'ufficio, men-

**GLI AVVOCATI SEGUIVANO L'INTERO ITER CON FALSI TESTIMONI L'INVESTIMENTO DI PEDONI SU STRISCE IL METODO PIÙ USATO**



IL BLITZ Un frame dell'operazione di Polizia e Guardia di finanza

## Le intercettazioni

### Banconote che «fanno venire la vista ai ciechi»

Tra le diverse intercettazioni raccolte dagli inquirenti, una del legale Giuseppe Luongo: «Sono venuto per togliermi questo pensiero», dice il legale il 19 novembre 2024, appena entrato a casa del giudice Bruno Dursio a Napoli, con una busta da 5000 euro (contatti in studio davanti alle telecamere: 80-85 banconote da 50/100, avvolte in A4, sigillate e con fotocopie di fascicoli). Dursio apre, conta (fruscio intercettato e busta semiaperta sulla scrivania), poi se la mette in tasca

insieme ai frontespizi delle cause da "sistemare". Un mese dopo, 18 dicembre, Luongo scarica da Dursio un «camion de roba» natalizio: «Cesto, bottiglia, 3 struffoli, 2 cornucopie da 70 euro l'una - 550 € totali. Lui: «Ma non che state esagerando un po'!» Io: «Non vi preoccupate!». Luongo ride con il collaboratore: «I soldi fanno venire la vista ai ciechi!». Per i buoni regalati interrogati anche i commercianti di abbigliamento e ottica (non indagati).

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gestiti con un collaudato schema di falsi pedoni investiti, referti pilotati, testimoni addestrati e consulenze "amiche".

Secondo gli inquirenti, per almeno dieci anni le sue cause per danni da incidente davanti al Giudice di Pace di Santa Maria Capua Vetere sarebbero andate sistematicamente a buon fine, grazie a rapporti personali e corruttivi con più magistrati onorari. L'architettura del presunto patto corruttivo ruota attorno a un dato: una percentuale fissa - circa il 10-20% dell'indennizzo liquidato - o regali di valore come prezzo per indirizzare sentenze e provvedimenti. Diverso ma collegato è il segmento che riguarda il giudice Rodosindo Martone, descritto come legato a Luongo da un rapporto di lunga conoscenza, divenuto più stretto dopo la vendita di due auto - una Bmw e una Smart - a prezzi ritenuti dalla Procura sensibilmente superiori alle valutazioni di mercato.

Un ulteriore capitolo dell'inchiesta porta fuori dalle aule del Giudice di Pace e dentro un corso universitario: secondo il gip, Martone e la compagna avrebbero chiesto e ottenuto, dai medici Giuseppe e Michele D'Amico, la consegna anticipata degli argomenti oggetto della prova per l'accesso alla scuola di specializzazione in farmacologia. In cambio, il giudice avrebbe "rimunerato" il medico di riferimento attraverso il conferimento sistematico di incarichi come consulente tecnico d'ufficio. Tutti gli indagati si sono difesi nel corso delle indagini chiarendo le contestazioni ricevute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ricettazione e denaro falso blitz dell'Arma due denunce



## Carinaro

### Livia Fattore

Un'operazione articolata, condotta nell'arco di poche ore, ha visto impegnati i carabinieri della stazione di Gricignano di Aversa nel territorio di Carinaro, con risultati significativi sia sul fronte del contrasto ai reati economico-finanziari sia su quello della prevenzione dei furti. Nel tardo pomeriggio di mercoledì, al termine di un'attività investigativa svolta in collaborazione con il Nucleo operativo carabinieri Antifalsificazione monetaria di Napoli, i militari dell'Arma, coordinati dal comandante della compagnia di Marcianise, Daniele Petrucelli, hanno denunciato due uomini di 40 e 36 anni, originari dell'Europa dell'Est e già noti alle forze dell'ordine, ritenuti responsabili dei reati di ricettazione e possesso di banconote contraffatte, esponenti di un'organizzazione quasi certamente complessa.

Nel corso di perquisizioni, i carabinieri hanno rinvenuto nella disponibilità dei due una ingente somma di denaro contante, pari a circa 98 mila euro in banconote di vario taglio dai 20 ai 500 euro, della quale non è stata fornita alcuna giustificazione. Sequestrati anche 550 euro in banconote risultate false. Il denaro e i telefoni cellulari in uso agli indagati sono stati sottoposti a sequestro presso il Fondo unico giustizia e per ulteriori accertamenti di natura forense. Sempre a Carinaro, nella notte tra mercoledì e giovedì, i carabinieri di Gricignano di Aversa, impegnati in un servizio di prevenzione dei reati contro il patrimonio, hanno effettuato controlli mirati lungo via Consortile, in zona Asi. Fermati due uomini del Napoletano, di 36 e 27 anni, entrambi con precedenti per furto e rapina, che viaggiavano a bordo di una Hyundai i20. A seguito di perquisizione personale e veicolare, sono stati rinvenuti arnesi da scasso, guanti, scaldaacollo, torce e oggetti ritenuti idonei a distrarre cani da guardia, tutto sottoposto a sequestro. I due sono stati proposti per il foglio di via obbligatorio.

# San Felice a Cancello

## Confiscato il tesoro da 30 milioni del clan



IN AZIONE Indagini di Dia, Polizia e Guardia di Finanza

Ammonta a circa 30 milioni di euro il valore dei beni confiscati dalla Direzione Investigativa Antimafia, la Divisione Anticrimine della Questura di Caserta e il comando provinciale della Guardia di finanza di Caserta a Clemente Izzo, 64 anni, l'imprenditore originario di San Felice a Cancello, destinatario del provvedimento che riguarda anche la moglie e le sue quattro figlie.

Condannato a cinque anni per concorso esterno in camorra, Izzo è ritenuto un imprenditore al servizio del clan Belforte di Marcianise, al quale avrebbe garantito vari servizi, come la raccolta delle tangenti presso gli altri imprenditori taglieggiani, la comunicazione circa i lavori edili in corso o da iniziare, ottenendo in cambio una posizione privilegiata sul mercato del calcestruzzo e ovviamente piena protezione dalla cosca. Izzo era considerato dagli investigatori, dunque, "un amico del clan", e avrebbe partecipato direttamente ad estorsioni consumate ai danni di diversi imprenditori; nel 2002 inoltre Izzo fu

arrestato in flagranza insieme a esponenti dei Mazzacane, per un tentativo di estorsione (è stato anche condannato per questo episodio). E la sua azienda principale, la Reggia Calcestruzzi, sottoposta a confisca, è ritenuta a tutti gli effetti dall'autorità giudiziaria «un'impresa mafiosa» ma le società colpite sono anche la Izzo Invest e la Immobiliare Izzo. Il provvedimento, che fa seguito a una decisione della Cassazione, ha fatto scattare i sigilli a due interi compendi aziendali e quote di altrettante società, 62 immobili ubicati nelle province di Caserta, Benevento, Salerno e Parma (13 terreni, 14 abitazioni, 2 opifici industriali, 32 garage/magazzini ed 1 multiproprietà in costiera amal-

**PROVVEDIMENTO DOPO LA CONDANNA DI IZZO, IMPRENDITORE VICINO AI BELFORTE INDAGATE MOGLIE E FIGLIE 62 GLI IMMOBILI COINVOLTI**

fitana), nonché 47 rapporti finanziari e 18 beni mobili registrati (2 autovetture e 16 mezzi industriali).

Con il provvedimento di ieri è stata confermata la confisca, che segue il sequestro eseguito nel 2022, disposta dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - sezione misure di prevenzione, su proposte del procuratore

provvedimento, le indagini avrebbero consentito di ricostruire una serie di transazioni finanziarie considerate anomale per frequenza, modalità e collegamento temporale con gli eventi oggetto di accertamento.

Gli investigatori hanno passato al vaglio conti correnti, operazioni bancarie, trasferimenti di somme e rapporti economici diretti e indiretti, individuando, secondo la tesi accusatoria, un sistema di movimentazioni che non troverebbe giustificazione in normali rapporti commerciali. Le investigazioni di Polizia e Guardia di finanza accertano come tali flussi non siano stati valutati isolatamente, ma inseriti in un quadro complessivo. Un passaggio centrale riguarda i rapporti finanziari intercorrenti tra Izzo e gli altri familiari indagati. La Dda evidenzia come tali relazioni economiche si siano sviluppate nel tempo attraverso pagamenti, trasferimenti di fondi e operazioni ritenute non episodiche, ma inserite in una dinamica stabile.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA